

PRIMA PARTE:

Franco Cesarini (1961) ALPINA FANFARE

Guy Woolfenden (1937) GALLIMAUFRY
musica di scena per Enrico IV di Shakespeare

*Church and State - Inn and Out - Starts and Fits - Father and Son
Advance and Retreat - Church and Status Quo*

Claude Thomas Smith (1932-1987)
VARIAZIONI SU UN INNO DI LOUIS BOURGEOIS
(Noti Canteremo Gloria a Te)

SECONDA PARTE:

Modest Petrovic Musorgskij (1839-1881)

QUADRI DI UN'ESPOSIZIONE
trascrizione per banda di Mark Hindley (1959) dall'orchestrazione di Maurice Ravel (1929)

1. *Promenade* (Allegro giusto, nel modo russo, senza allegrezza, ma poco sostenuto)
2. *Gnomus* (Sempre vivo)
3. *Promenade* (Moderato comodo assai e con delicatezza)
4. *Il vecchio castello* (Andantino molto cantabile e con dolore)
5. *Promenade* (Moderato non tanto, pesante)
6. *Tuilleries* (Allegretto non troppo, capriccioso)
7. *Bydo* (Sempre moderato, pesante)
8. *Promenade* (Tranquillo)
9. *Balletto dei pulcini nei loro gusci* (Scherzino: Vivo, leggiadro)
10. *Samuel Goldenberg e Schmuyle* (Andante. Grave-energico)
11. *Limoges. Il mercato* (La grande notizia) (Allegretto vivò, sempre scherzando)
12. *Catacombe* (*Sepulcrum romanum*) (Largo)
13. *Cum mortuis in lingua mortua* (Andante non troppo, con lamento)
bno, feroce - Andante mosso)
14. *La grande porta di Kiev* (Allegro alla breve. Maestoso: Con grandezza)

Franco Cesarini, uno dei più noti autori per banda europei, è nativo di Bellinzona. Insegna direzione e strumentazione per orchestra di fiati al Conservatorio di Lugano, e dal 1998 dirige la Filarmonica di Lugano. Tra le opere principali si devono citare *Pastorale d'Autonne* (1991), per orchestra sinfonica, *Mexican Pictures*, *Mosaici Bizantini*, *Poema Alpestre* per orchestra di fiati. Alpina Fanfare è un brano del 1997, scritto su commissione di Kurt Brogli, e la *Swiss-Loss-Band*. Include elementi tipici della fanfara (squilli di ottoni, clangori di percussioni), al principio e nel finale, mentre la parte centrale è una solenne melodia ispirata dalla bellezza delle montagne.

Nato nel 1937 ad Ipswich, **Guy Woolfenden** è uno dei migliori talenti fra i compositori inglesi. Come direttore musicale della Royal Shakespeare Company, la sua musica ha preso spesso ispirazione dalle opere teatrali del "grande bardo". Nel giugno del 1982, il Barbican Theatre di Londra diede una nuova produzione di "Enrico IV", e Woolfenden ne firmò le musiche, traendone poi egli stesso una suite per orchestra di fiati. Il titolo "Gallimaufry", nell'inglese arcaico di Shakespeare significa "pasticcio, confusione", ma, anche "raccolta o prodotto fatto da diversi ingredienti", e fu usato nel "Racconto d' Inverno" e ne "Le Allegre Comari di Windsor". Le sei parti di questa suite, senza interruzioni, rappresentano i momenti ecclesiastico del Vescovo di York, la taverna della Testa di Cinghiale, con le sue losche figure; i personaggi del popolo che partiranno in aiuto del Re; la relazione di Enrico e Falstaff con il Principe Arrigo; l'uno genitore reale, l'altro di fatto; la marcia del reclutamento delle truppe, derivata dalla canzone della taverna; la cacciata del malevolo Falstaff e l'incoronazione del principe Arrigo: l'ordine è restaurato.

Claude Thomas Smith, morto prematuramente all'età di 55 anni, ha lasciato oltre 125 composizioni per orchestra di fiati, caratterizzate da un delicato senso dello humor, profonda spiritualità e grande energia. Nato nel Missouri, ha poi insegnato alla Università Statale di quello stato americano, viaggiando nel contempo come direttore ospite in tutto il mondo. Le "Variazioni su un Inno di Bourgeois"

scaturiscono dal famoso inno religioso, conosciuto in italiano come "Noi canteremo Gloria a Te", scritto da Louis Bourgeois nel 1562. La scrittura di Smith richiede una considerevole tecnica esecutiva ad ogni sezione dell'orchestra, unita ad una sensibilità interpretativa che metta in risalto il profondo carattere spirituale del brano.

Nel 1874 fu allestita a Mosca una mostra dedicata ai lavori del pittore e architetto russo Victor Alexandrovich Hartmann, morto improvvisamente l'anno precedente a soli 39 anni. Hartmann e **Modest Petrovic Musorgskij** erano legati da un profondo sentimento di amicizia, poiché entrambi appartenevano a quel gruppo di intellettuali russi che aspiravano ad un'arte legata alle radici culturali della loro terra, al suo folklore e alle sue tradizioni, rifiutando le influenze straniere. Durante la visita alla mostra, Musorgskij rimase affascinato dalla forza che i quadri promanavano, e decise di esprimere in musica le sensazioni che aveva provato, componendo una suite per pianoforte che intitolò *Quadri di un'esposizione*. L'opera presenta caratteri fortemente sperimentali, come il pianismo di tipo percussivo e l'uso massiccio di accordi dissonanti. Infatti lo stesso Musorgskij si rese conto del potere seduttivo che la sua opera avrebbe avuto sui grandi orchestrali, come Nikolaj Rimskij-Korsakov, ma soprattutto Maurice Ravel, che ne fece un'orchestrazione accuratissima, eseguita in prima assoluta nel 1929. La suite è composta da quindici brani, dieci ispirati ai quadri e cinque *promenades* (passeggiate), che rappresentano il movimento dell'osservatore da una tela all'altra, ma Ravel ne eliminò una, portando a 14 il totale dei movimenti. Le *promenades* presentano sempre lo stesso tema, con variazioni più o meno sensibili, quasi a far risaltare i diversi stati d'animo che pervadono il compositore per il quadro appena visto. La ripetizione del tema funge inoltre di elemento di coesione in una composizione altrimenti episodica, basata sui forti contrasti tra un soggetto e l'altro.

Tra i "quadri" più riusciti vi sono la famosa canzone d'amore (solo di sax) che un trovatore intona davanti alle mura di un castello medievale (il vecchio castello); l'incontro grottesco dei due ebrei polacchi Goldenberg